

# Edith Stein

**Dalla filosofia al campo di concentramento.  
Una vita immolata per amore del suo popolo.**



Anselmo Palini

Già docente in materie letterarie, studioso dei temi della pace e della nonviolenza

Il 9 agosto 1942, nel campo di Auschwitz, muore in una camera a gas suor Edith Stein, una giovane donna di origini ebraiche, che si era convertita alla fede cattolica. Il 1° maggio 1987 Giovanni Paolo II, a Colonia, l'ha proclamata beata e l'11 ottobre 1998 a Roma l'ha dichiarata santa.

## UNA VITA

Edith Stein nasce a Breslavia nella Bassa Slesia il 12 ottobre 1891; è l'ultima di undici fratelli di una coppia

di commercianti. Gli Stein erano ebrei tedeschi pienamente integrati. Dopo gli studi di base e quelli liceali, affrontati brillantemente, nel 1911 inizia a studiare germanistica, psicologia e filosofia all'Università di Breslavia, la sua città natale, e in seguito a Gottinga. Edith è ammirata da tutti per la sua intelligenza. In questi anni di studio universitario la vita di Edith è tutta centrata sul sapere, configurandosi come una sorta di vocazione alla filosofia pura. Si professa

agnostica: le problematiche religiose non rientrano tra i suoi interessi, tutti concentrati sulla scienza e sulla filosofia.

## CON I FILOSOFI

Nel 1916 Edith Stein diviene assistente di Edmund Husserl, professore ordinario presso l'Università di Friburgo. Come assistente di Husserl, Edith si trova ben presto impegnata nella trascrizione dei suoi manoscritti: si tratta di un lavoro estenuante di decifrazione

di una scrittura molto particolare, di classificazione del materiale che per lo più consiste in appunti messi per iscritto e, infine, nella redazione dattiloscritta di tutto il lavoro. Diversi testi di Husserl possono vedere la luce solo grazie a tutto il lavoro svolto dalla giovane assistente. Edith in tali anni entra in contatto diretto con i maggiori filosofi del tempo: da Jacques Maritain a Max Scheler fino a Martin Heidegger.

## LA CONVERSIONE

Nell'estate del 1921 giunge a compimento un cammino di avvicinamento alla fede cattolica che, sempre più coscientemente, Edith stava compiendo. Una sera di giugno del 1921, Edith prende a caso dalla biblioteca di due amici un libro sulla vita di Santa Teresa d'Avila. Il testo la interessa a tal punto che prosegue a leggerlo per tutta la notte. Nella vicenda di Teresa d'Avila, Edith vede rispecchiata la propria vita e la propria ricerca della verità. Ciò che aveva cercato e non aveva trovato nella filosofia e nella scienza, ossia la verità, lo trova ora nella fede. Dopo una lunga peregrinazione nel deserto, Edith ora intravede la strada giusta da percorrere.

Abbandonato il lavoro come



Colonia, monumento in ricordo di Edith Stein

## La responsabilità di ciò che accade ricade anche su coloro che tacciono

assistente di Husserl, si dedica all'insegnamento prima presso le domenicane di Spira, poi a Münster. All'inizio degli anni Trenta tenta la strada dell'abilitazione all'insegnamento universitario ma tutto è inutile. Alle donne questo in Germania è precluso. E poi c'è un altro insormontabile ostacolo: lei è di origini ebraiche e in Germania l'antisemitismo è ormai molto diffuso.

La via scelta da Edith Stein, entrando in convento, è la via dell'espiazione nell'identificazione a Cristo e, in Lui, con le vittime e gli oppressi. Un riferimento, quello dell'espiazione, che non trova immediatamente riscontro nella meditazione spirituale del Carmelo riformato intorno al Cristo crocifisso, ma che può venire alla Stein dalla rilettura delle pagine bibliche del Servo di Javhè dell'Antico Testamento e del Figlio dell'Uomo crocifisso del Nuovo, nel contesto di ciò che tragicamente stava avvenendo in Germania.

### PERSEQUITATA

Nel gennaio 1933 il nazismo giunge al potere in Germania. Hitler è nominato cancelliere. Edith Stein, diversamente da molti altri, è subito consapevole del pericolo che il nazismo rappresenta, non solo per il popolo ebraico, ma anche per quello tedesco e per la Chiesa.

Il 12 aprile 1933, dopo soli due mesi di governo hitleriano, Edith Stein scrive una lettera a Pio XI per sollecitare un suo intervento formale contro il nazismo.

Edith Stein, "come figlia del

popolo ebraico, ma da undici anni anche della Chiesa cattolica", chiede al Papa di non tacere più di fronte ad un governo, quello nazista, che si definisce "cristiano", ma che in realtà tale non è, in quanto vuole distruggere non solo il popolo ebraico, ma la stessa cristianità. Siamo di fronte a un governo che impone "l'idolatria della razza e del potere dello Stato", e ciò per Edith Stein rappresenta un'aperta eresia. In Germania vi è "totale disprezzo della giustizia e dell'umanità". I capi del nazionalsocialismo non fanno che diffondere e predicare l'odio contro gli ebrei. Da qui l'appello al Papa affinché il silenzio non si prolunghi ulteriormente, in quanto la responsabilità di ciò che accade "ricade anche su coloro che tacciono".

Non è dato sapere che effetto abbia avuto sul Papa la lettera di Edith Stein. Un dato di fatto non certo in sintonia con la richiesta della filosofa tedesca è, pochi mesi dopo la lettera, la firma del Concordato fra il Vaticano e il governo nazista. Questo fatto rappresenta per Hitler un grande successo, una patente di legittimità valida a livello internazionale. Comunque, il 14 marzo 1937 Pio XI pubblica l'enciclica *Mit brennender Sorge* (*Con viva angoscia*), dove, pur senza mai citarlo esplicitamente, condanna il nazionalsocialismo.

### LA CLAUSURA

Già all'indomani della conversione, Edith Stein aveva manifestato la propria intenzione di ritirarsi nel Carmelo. Il suo direttore spirituale l'aveva allora dissuasa, poiché riteneva che Edith, per le sue capacità intellettuali, fosse chiamata all'insegnamento e al lavoro scientifico.

Nel maggio 1933 Edith manifesta formalmente le proprie aspirazioni alla priora del Carmelo di Co-

lonia, la quale si riserva di decidere. Alcune difficoltà rendono infatti non scontata l'accettazione della domanda di Edith: l'età avanzata (ha quarantadue anni) e, soprattutto, le sue origini ebraiche, che in un momento di diffuso antisemitismo possono creare problemi al monastero. La sua domanda viene poi accettata. Il periodo che precede l'ingresso al Carmelo è trascorso da Edith a casa, nel tentativo, inutile, di convincere la madre, che è di religione ebraica, circa la bontà della propria scelta. Edith rimane per cinque anni nel Carmelo di Colonia. Poi il 31 dicembre 1938, lascia Colonia e la Germania e si rifugia in Olanda, Paese ritenuto più sicuro, dove viene accolta nel Carmelo di Echt. Edith rimane nel Carmelo olandese dal 1° gennaio 1938 al 2 agosto 1942. Si tratta di anni difficili. Dalla Germania arrivano notizie sempre più drammatiche. I familiari di Edith cercano di lasciare il Paese poiché per gli ebrei non è più possibile svolgere alcuna attività lavorativa e inoltre stanno iniziando gli arresti e le deportazioni nei campi di concentramento. Alcuni suoi familiari riescono a fuggire in America. Sua sorella Elfriede e suo fratello Paul,

con la moglie e la figlia, vengono deportati nel campo di concentramento di Theresienstadt, dove moriranno. In una lettera che scrive a degli amici, Edith manifesta la volontà di condividere il destino del proprio popolo: "Ebbero l'intuizione che Dio aggravava di nuovo la mano sul suo popolo, e che il destino di questo popolo era anche il mio".

### LA MORTE

Il 2 agosto Edith e la sorella Rosa vengono prelevate dal loro convento dalla Gestapo e deportate nel campo di Westerbork. Il 7 agosto Edith Stein e la sorella vengono fatte salire su un treno che da Westerbork le porta a Auschwitz, dove arrivano il 9 agosto. Qui avviene subito la selezione: su circa 1200 persone, tante erano quelle presenti sul convoglio, solamente 165 uomini, dai 17 ai 50 anni, vengono scelti per essere utilizzati in attività lavorative. Tutti gli altri, tra cui Edith e la sorella Rosa, vengono subito avviati alla camera a gas. Nell'agosto del 1942 ad Auschwitz i forni crematori non sono ancora entrati in funzione; pertanto, è probabile che Edith Stein e la sorella Rosa siano state poi sepolte in fosse comuni.

L'autore

Anselmo Palini è autore del libro *Più forti delle armi. Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein, Jerzy Popieluszko*, editrice Ave. Sul sito [anselmopalini.it](http://anselmopalini.it) sono indicati gli altri libri e i numerosi articoli pubblicati dall'autore sui testimoni di fede, di pace e di giustizia nell'età dei totalitarismi europei e delle dittature latinoamericane.

